

altro sacrificio umano era offerto a Diana Aricina: questo appare così dall'espressione di Strabone: « καὶ γὰρ τὴ βαρβαρικὴν κρατεῖ καὶ Σκυθικὴν περὶ τὸ ἕρπον ἔθνος. καθίσταται γὰρ ἕρπυς... »⁽¹⁾, come dal verso di Valerio Flacco:

Soli non mitis Aricia regi ⁽²⁾.

Ora è ben naturale che agli antichi il *rex Nemorensis* aggirantesi per il bosco ove la divinità di gran lunga più importante era Diana, apparisse il sacerdote della dea.

Ma nulla di simile si riscontra altrove nella Diana italica, il che è provato, ancor più che dalle notizie, veramente assai scarse, che abbiamo intorno a Diana, dal fatto che gli antichi facevano derivare il culto di Diana Aricina da quello di Artemide Taurica, evidentemente perchè in Italia non trovavano alcun'altra traccia di un culto simile.

Viene perciò spontanea la domanda, se il *rex Nemorensis* sia veramente il sacerdote di Diana.

Di questo non vedo alcun'altra prova che l'affermazione degli antichi.

Il nome, di *rex Nemorensis*, mostra la sua connessione non con Diana, ma col *nemus*: negli scavi nulla s'è trovato, che manifesti qualche sua funzione: anche ove sono ricordati, in iscrizioni, i magistrati aricini ⁽³⁾, di lui non è fatta parola.

E non è da meravigliarsene: esaminando la tradizione, non si trova nulla che induca ad aspettarsi qualche cosa di diverso.

Le menzioni del *rex*, o del *regnum*, sono molto frequenti, ma non abbiamo neanche un accenno, che mostri che il *rex Nemorensis* compia un atto qualsiasi relativo al culto di Diana: anche Stazio, dove parla della festa di Diana nemorense, al *rex* che se fosse il sacerdote, dovrebbe avere in quel giorno una speciale importanza, dedica poche parole, che non si riferiscono ad alcuna sua funzione, ma alla sua continua fuga: ... « profugis cum regibus... fumat Aricinum Triviae Nemus... » Piuttosto che un sacerdote, egli appare come un fantasma, errante senza posa con

l'arma in pugno per il bosco sacro, cercando di uccidere per non essere ucciso.

L'ufficio di *rex Nemorensis* non richiede quella purezza, almeno apparente, che presso i Romani era necessaria per un sacerdote, nè come i sacerdoti conferisce dignità a chi ne è rivestito. Infatti Pausania afferma che spesso diveniva *rex Nemorensis* uno schiavo fuggitivo, e Svetonio, per mostrare a che punto giungesse il livore e la malignità di Caligola, il quale invidiava qualunque vantaggio a chiunque, anche agli uomini di condizione e di fortuna più bassa, dice che subornò un uomo robusto, perchè uccidesse il *rex Nemorensis* del tempo, a cui invidiava che già da molti anni rivestisse quell'ufficio ⁽¹⁾. E a questa prova della sua malignità e della sua invidia, segue un altro esempio, d'invidia per un uomo di condizione molto umile, per un gladiatore.

E c'è di più: non solo abbiamo indizi tali, da essere indotti a disgiungere il *rex Nemorensis* da Diana, ma gli antichi stessi devono averlo connesso con la dea solo in tempi tardi. Un simile sacerdote, infatti, non esiste per Diana Aventinense. Non abbiamo di questo, è vero, testimonianze dirette: ma il silenzio degli scrittori, di fronte alle menzioni così frequenti del sacerdote fuggiasco di Aricia, mi sembra molto significativo. Questo prova che, nel tempo certamente non antichissimo in cui il culto di Diana fu importato in Roma, e il tempio di Diana sull'Aventino fu ordinato ad immagine del tempio d'Aricia, il *rex Nemorensis* apparve alla coscienza dei Latini come disgiunto da Diana, poichè il culto della dea poteva sussistere senza di lui.

Queste ragioni mi sembrano sufficienti per ritenere il *rex Nemorensis* indipendente da Diana. Del *rex* parlerò in seguito: per Diana, mi pare di poter concludere che questa, venerata nel Nemus dalla lega latina, non è diversa dalla Diana venerata in tanti altri luoghi dalla stirpe italica: il suo culto fu localizzato in questo bosco dove si osservava lo strano rito che doveva farla credere, più tardi, importata da paesi barbari.

⁽¹⁾ V. nota precedente.

⁽²⁾ *Argon*, II, v. 305.

⁽³⁾ *C. I. L.* XIV, 2213, 4195, 4196.

⁽¹⁾ *Caligola*, 35: « Nullus denique tam abiectae conditionis tamque extremae sortis fuit, cuius non commodis obtrectaret. Nemorensi regi, quod multos iam annos poteretur sacerdotio validiorem adversarium subornavit ».